



COMUNE DI BOLOGNA
Presidenza del Consiglio



Hanno aderito all'iniziativa:
AIFO, Amici dei Popoli,
Annassim, ArciLesbica,
Associazione Armonie,
Associazione Orlando,
Associazione Ecologisti
Democratici, Associazione
Percorsi di Pace, Casa
delle Donne per non
subire violenza,
CEFA, Centro Lavoratori
Stranieri CGIL Bologna,
CESTAS, CISL Bologna,
Comitato delle Memorie,
Compagnia delle Donne,
Comunicattive, COSPE,
Donne in nero, Etichette
Stupide, Fondazione
Istituto Gramsci Emilia-
Romagna, Fuori Campo
Lesbian Group, Gruppo di
lettura San Vitale, Gruppo
Poesia 98, GVC,
Intergruppo Parlamentare
Amici della Birmania,
ISCOS-CISL, Libreria delle
Donne, Nexus Emilia-
Romagna, Peace Games
Scuola di Pace di Monte
Sole, Tavola delle Donne
sulla violenza e sulla
sicurezza nelle città, Udi



Quando la pace è donna: le idee, i libri, le battaglie di Aung San Suu Kyi

Un incontro per conoscere e sostenere
la leader birmana Premio Nobel per la Pace

Lunedì 15 giugno 2009 ore 19

Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio

Materiali

Chi si trova a subire un'incessante persecuzione politica diventa molto politicizzato. Le nostre vite assumono un ritmo diverso da quelle di chi, alzandosi la mattina, non deve chiedersi chi sarà mai stato arrestato nel corso della notte e quali altri atti di sfrontata ingiustizia verranno commessi contro il nostro popolo. Le nostre antenne si fanno sensibilissime a vibrazioni a stento percepibili a quanti vivono senza preoccuparsi delle lotte politiche.

Eppure, le nostre vite non sono tutta politica: abbiamo i nostri interessi personali, intellettuali, culturali e le nostre aspirazioni spirituali. La dimensione spirituale assume particolare importanza in un conflitto le cui armi principali contro la repressione armata sono convinzioni profonde, lucidità mentale e nervi saldi.

da: *“Lettere dalla mia Birmania”*
di *Aung San Suu Kyi*

Biografia di Daw Aung San Suu Kyi

- 1945, 19 giugno** Nasce a Rangoon, capitale della Birmania. È figlia del generale Aung San (eroe nazionale che ha portato la Birmania all'indipendenza dal dominio britannico) e di Daw Khin Kyi.
- 1947, 19 luglio** Aung San Suu Kyi perde il padre: il generale Aung San viene infatti assassinato per motivi politici, assieme ad altre 9 persone, mentre partecipa a una seduta di governo. Lascia altri due figli.
- 1960** La madre Daw Khin Kyi è nominata Ambasciatore birmano in India; Suu Kyi la segue.
- 1964-1967** Si laurea in Filosofia, Scienze Politiche ed Economiche al St. Hugh's College, Università di Oxford.
- 1969-1971** Assistente al Segretariato delle Nazioni Unite quando la carica di Segretario è ricoperta dal birmano U Thant.
- 1972** Ricercatrice al Ministero degli Affari Esteri, nel Bhutan. Si sposa con Michael Aris, cittadino britannico e studioso di cultura tibetana.
- 1973-1977** Nascita dei due figli: Alexander a Londra (1973) e Kim a Oxford (1977)
- 1985-1986** Le viene assegnata una borsa di studio al Centro studi del sud-est asiatico, Università di Kyoto.
- 1987** Borsa di studio all'Istituto indiano di studi superiori, Simla.
- 1988, marzo** Ritorna in Birmania per assistere la madre malata mentre nel Paese esplose la protesta pacifica degli studenti contro il regime militare di Ne Win.
- 1988, 23 luglio** Il generale Ne Win, capo assoluto del paese, è costretto a dimettersi dopo 26 anni di potere assoluto.
- 1988, 8 agosto** Esplose la rivolta dei "4 otto" (8-8-88): la polizia uccide migliaia di persone e reprime nel sangue le manifestazioni popolari che da Rangoon si sono estese all'intero paese.
- 1988, 26 agosto** Mezzo milione di persone assistono al primo famosissimo discorso di Aung San Suu Kyi per un governo democratico, davanti alla Pagoda di Shwedagon, a Rangoon.
- 1988, 18 settembre** Viene fondato lo SLORC, *State Law and Order Restoration Council*, direttivo formato da militari che assume la guida del Paese. Dal 1997 lo SLORC cessa di esistere e la Giunta militare forma l'SPDC, *State Peace and Development Council*.

- 1988, 24 settembre** Suu Kyi con altre eminenti personalità fonda il partito d'opposizione *National League for Democracy* (NLD) e ne diviene segretario generale.
- 1988, 27 dicembre** Muore Daw Khin Kyi, madre di Suu Kyi. Durante i funerali si raduna una folla immensa. Partecipano anche i vertici militari.
- 1988-1989** Dal giugno 1988 all'ottobre 1989 tiene circa mille discorsi per tutto il paese.
- 1989, 19 luglio** Aung San Suu Kyi viene messa agli arresti domiciliari nella sua casa di Rangoon; la legge marziale permette la reclusione senza possibilità di difesa fino a tre anni.
- 1990, 27 maggio** La NLD vince le elezioni assicurandosi l'82% dei seggi; la giunta militare rifiuta di convalidare i risultati.
- 1990, 12 ottobre** Le viene assegnato il "*Rafto Human Rights Prize*".
- 1991, 10 luglio** Le viene assegnato il Premio Sakharov per la libertà di pensiero.
- 1991, 10 agosto** Il regime militare emette una sentenza retroattiva: Aung San Suu Kyi sarà detenuta fino a cinque anni.
- 1991, 1 ottobre** Le viene assegnato il Premio Nobel per la Pace e usa i soldi del premio a favore del popolo birmano per il sistema sanitario e dell'educazione.
- 1991, 10 dicembre** Viene pubblicata a Londra la sua raccolta di scritti "*Freedom from fear*".
- 1994, 21 gennaio** Viene prolungata di un anno la detenzione di Suu Kyi proprio quando, dopo 5 anni, stava per scadere.
- 1994, 14 febbraio** Bill Richardson, membro democratico del Congresso USA, e Philip Shenon, reporter del *New York Times*, sono autorizzati dallo SLORC a visitare Suu Kyi.
- 1994, 20 settembre** Il Generale Than Shwe e il Generale Khin Nyunt incontrano Suu Kyi per la prima volta dal suo arresto.
- 1994, 28 ottobre** Secondo meeting fra Suu Kyi e il Generale Khin Nyunt.
- 1995, 10 luglio** Aung San Suu Kyi è rilasciata dagli arresti domiciliari.
- 1996, 13 marzo** Suu Kyi viene costretta dallo SLORC a cancellare un viaggio a Mandalay.

- 1996, maggio** Lo SLORC fa arrestare alcuni importanti esponenti della NLD e organizza una campagna diffamatoria contro Suu Kyi.
- 1998, 23 luglio** L'auto di Suu Kyi viene bloccata dai militari. Il premio Nobel per per protesta rimane chiusa nella vettura senza mangiare né bere per 5 giorni.
- 1998, agosto** Suu Kyi cerca di raggiungere il convegno della NLD nella città di Bassein, ma viene bloccata di nuovo dai militari.
- 1999, 27 marzo** Muore a Londra Michael Aris, marito di Suu Kyi., malato di cancro da due anni. La sua ultima richiesta di far visita alla moglie, che aveva visto l'ultima volta nel 1995, è respinta dalla giunta militare; Aung San Suu Kyi, pur potendo lasciare il paese., rinuncia a farlo, sapendo che, una volta uscita dalla Birmania, non le sarebbe concesso di rientrare.
- 2000, 12 marzo** Le viene assegnato il premio “*Freedom of The City*” a Dublino
- 2000, 24 agosto** Viene fermata mentre cerca di lasciare Yangon per raggiungere i colleghi di partito.
- 2000, 3 settembre** Blitz contro la NLD: la Giunta arresta oppositori politici, membri della NLD e sequestra documenti.
- 2000, settembre** Suu Kyi viene di nuovo bloccata mentre cerca di lasciare Yangon.
- 2000, 22 settembre** Aung San Suu Kyi viene messa per la seconda volta agli arresti domiciliari.
- 2000, 7 dicembre** Il presidente USA Clinton le assegna la Medaglia per la Libertà.
- 2002, 6 maggio** Aung San Suu Kyi viene liberata dopo 19 mesi di arresti domiciliari e le vengono assicurate ampie libertà.
- 2003, 3 gennaio** Non viene concesso a Suu Kyi il permesso di rilasciare un messaggio telefonico all'Asian Social Forum in corso a Yangon.
- 2003, 9 gennaio** Incontra il Ministro degli esteri giapponese.
- 2003, 31 gennaio** Due rappresentanti di *Amnesty international* sono autorizzati ad incontrare Suu Kyi.
- 2003, 30 maggio** Durante un viaggio nel nord del paese, Aung San Suu Kyi e i suoi sostenitori vengono attaccati da un gruppo di militari nella città di Depayin: vengono uccise 70 persone e arrestate oltre un centinaio, inclusa la stessa Aung San Suu Kyi; rimarrà in stato di isolamento per più di tre mesi e poi, per anni, di nuovo agli arresti domiciliari. La sua salute, da ora in poi, andrà sempre peggiorando.

- 2004, marzo** L'inviato speciale dell'ONU Razail Ismaili incontra Aung San Suu Kyi.
- 2006, 20 maggio** Il Sottosegretario Generale dell'ONU Ibrahim Gambari incontra Aung San Suu Kyi: è la prima visita di un funzionario straniero, dopo quella di Ismaili del 2004. Si rincontreranno in novembre; il regime birmano non accoglie nessuna delle richieste di Garzali a favore di Aung San Suu Kyi.
- 2007, 25 maggio** Il termine degli arresti domiciliari viene prolungato di un altro anno
- 2007, 22 settembre** Aung San Suu Kyi lascia la sua casa per accogliere e pregare insieme ai monaci buddhisti fuori dal suo cancello durante la più grande manifestazione in Birmania dalla rivolta dell'88. Questa è la prima volta dal 2003 che appare in pubblico.
- 2007, 30 settembre** L'inviato speciale dell'ONU Ibrahim Gambari incontra a Rangoon Aung San Suu Kyi.
- 2007, 24 ottobre** Aung San Suu Kyi raggiunge i 12 anni di detenzione.
- 2008, 31 gennaio** Aung San Suu Kyi ha un breve incontro con i dirigenti della NLD e chiede loro di rendere pubblico questo messaggio "Dovremmo sperare il meglio ma prepararci al peggio".
- 2008, 8 marzo** Aung San Suu Kyi incontra l'inviato dell'ONU Ibrahim Gambari
- 2008, 27 maggio** La detenzione di Aung San Suu Kyi viene prolungata.
- 2009, 2 febbraio** Nuovo incontro con Ibrahim Gambari.
- 2009, 3 maggio** John William Yettaw attraversa a nuoto il lago Inya per raggiungere la casa di Aung San Suu Kyi
- 2009, 7 maggio** Nonostante il recente ulteriore peggioramento delle condizioni di salute di Aung San Suu Kyi, le forze di sicurezza hanno impedito al suo medico, Tin Myo Win, di visitarla. Quando questi è rientrato a casa, è stato arrestato e da allora se ne sono perse le tracce.
- 2009, 14 maggio** Aung San Suu Kyi viene accusata di aver violato i termini degli arresti domiciliari per avere ospitato, dopo la sua traversata a nuoto, l'americano John W. Yettaw. Arrestata, è rinchiusa nella prigione di Insein.
- 2009, 18 maggio** Inizia il processo: se riconosciuta colpevole, Aung San Suu Kyi rischia fino a cinque anni di carcere.

Una vita normale

Qualche tempo fa, quando un'amica mi ha chiesto come andassero le cose da quando le autorità hanno preso a bloccare di tanto in tanto la strada di casa mia, le ho risposto che andavano bene: stavo semplicemente proseguendo la mia vita normale. Lei è scoppiata a ridere: "La tua non è una vita normale: è anormale al massimo!" Al che anch'io non ho potuto fare a meno di ridere.

Suppongo che il tipo di vita che conduco a qualcuno sembrerà molto strano, ma è una vita a cui mi sono abituata, e davvero non è più strana di tante cose che accadono oggi in Birmania. A volte, mentre camminiamo in giardino e la strada è immersa in un silenzio irreali, tagliata fuori dal resto della città, io e i miei compagni ci diciamo che se dovessimo scrivere un romanzo sulle nostre esperienze ne verrebbe fuori una storia inverosimile, una brutta imitazione di un racconto di Orwell.

Senz'altro esisteranno altri paesi al mondo dove si può leggere un'equivalente dei giganteschi cartelloni, spudoratamente intitolati "Il Volere del Popolo", che propagandano i seguenti sentimenti:

Opporsi a quanti prestano ascolto ad elementi estranei, fantocci che sobillano il popolo diffondendo opinioni disfattiste.

Opporsi a quanti tentano di compromettere la stabilità dello stato e il progresso della nazione.

Opporsi alle nazioni straniere che interferiscono negli affari interni dello stato.

Annientare ogni elemento nocivo, interno ed esterno, in quanto nostro comune nemico.

Ma dubito che in altri paesi, appena girato l'angolo, trovereste, a mo' di pendant di simili affermazioni ostili e xenofobe, la gigantesca versione bidimensionale, particolarmente repellente, di un pupazzo tradizionale, con un paffuto faccione bianco, occhi imbambolati, sorriso a trentadue denti, ventiquattrore in mano (quest'ultimo particolare *non* è tradizionale), che raccomanda ai turisti: "Visitate il Myanmar!"* Bizzarro è l'aggettivo che viene in mente. "Una Disneyland fascista", ha commentato un turista che viene spesso in Birmania.

Ci sono così tante cose belle e così tante cose assurde, nel mio paese. La sera quando dal mio giardino guardo il lago, vedo la scomposta bellezza delle casuarine,** il tropicale rigoglio delle palme da cocco, il fitto, esotico intrico dei banani e, sullo sfondo, al limitare della spiaggia, la crudele asprezza dei reticolati di filo spinato. E al di là delle placide acque ornate dai giacinti d'acqua, la massa mastodontica di un nuovo hotel, costruito solo secondo il criterio del profitto, e non della bellezza. Al tramonto il cielo s'infiama di rosso e arancione. I birmani definiscono questa l'ora delle nuvole fiammeggianti, o anche l'ora in cui la bruttezza diventa la bellezza, perché il riverbero dorato del tramonto fa sembrare ridenti anche le carnagioni più spente.

Che bello se un semplice cambiamento di luce riuscisse a trasfigurare tutto ciò che è brutto. Che bello se il tramonto fosse un momento in cui dimenticare gli affanni della giornata e attendere con fiducia una notte serena di meritato riposo.

Ma nella Disneyland fascista, la notte di velluto è troppo spesso tenebra nel senso peggiore del termine. Perfino nella capitale, Rangoon, i blackout non sono frequenti, e d'improvviso si è immersi nell'oscurità. L'incapacità del governo di fornire energia elettrica a sufficienza costringe molti a "industriarsi" per conto proprio, allacciandosi abusivamente a fonti vicine

per poter avere un po' di luce, la notte. Le autorità locali fingono di non vedere, dietro congruo compenso, ovviamente. Se però capita che siate un membro della NLD, il tentativo di portarvi a casa un po' di luce può facilmente tradursi in una condanna a due anni. Ma vi sono altre tenebre ancora più fitte, nelle tenebre della Disneyland fascista: moltissimi arresti per motivi politici avvengono infatti di notte, nelle ore in cui la gente perbene dovrebbe riposare e consentire al prossimo di fare altrettanto.

Chi viene in visita nel mio paese fa spesso commenti sulla cordialità, l'ospitalità e il senso dell'umorismo dei birmani. E si chiede come sia possibile che un regime così brutale, autoritario e privo di senso dell'ironia possa essere sorto proprio qui. Una risposta esauriente a questa domanda comporterebbe un lungo discorso, ma in poche parole si potrebbe dire, citando un noto scrittore, che la Birmania è uno di quei paesi in cui il fascino si sposa alla crudeltà. Ho trovato più calore umano, tenerezza, coraggio, attenzione e affetto tra la gente, mentre insieme speriamo, soffriamo e lottiamo, che in qualunque altra parte del mondo. Ma coloro che trasudano odio e vendetta e godono a opprimerci e annichirci sono anch'essi birmani, anch'essi figli del nostro popolo.

Di quanti si può dire che conducano vite normali, in un paese in cui vige una così profonda schizofrenia di cuore e mente, in cui non esiste né libertà né sicurezza? Quando noi chiediamo democrazia, tutto ciò che pretendiamo è che il nostro popolo possa vivere pacificamente, sotto l'egida della legge, protetto da istituzioni che ne garantiscano i diritti, quei diritti che ci consentiranno di salvaguardare la nostra dignità umana, di rimarginare ferite da lungo tempo suppuranti e di far rinascere concordia e speranza.

È una richiesta tanto irragionevole?

* Come abbiamo già ricordato, così è stata ribattezzata la Birmania dopo la presa del potere da parte dello SLORC (N.d.R.).

** Grandi alberi sempreverdi dall'ampia chioma sfrangiata (N.d.R.).

da *“Lettere dalla mia Birmania”*
di Aung San Suu Kyi

“Quelli di noi che hanno deciso di lavorare per la democrazia in Birmania lo hanno fatto convinti che il pericolo di difendere apertamente i diritti umani fondamentali in uno stato repressivo fosse preferibile alla sicurezza di una vita sottomessa in servitù. Il nostro è un movimento nonviolento che si basa sulla fede nella naturale inclinazione dell'uomo per l'equità e la compassione.

Alcuni potrebbero sostenere che l'uomo è prima di tutto un animale economico interessato esclusivamente al proprio benessere materiale. È un punto di vista troppo limitato per una specie che ha prodotto innumerevoli esempi di coraggio, con uomini e donne pronti a essere ferocemente perseguitati per restare fedeli ai loro principi e alle loro convinzioni più profonde. È per me una fonte di orgoglio e di ispirazione che tale persone esistano oggi nel mio paese”.

da: *“La mia Birmania”*

di Aung San Suu Kyi

Myanmar (Birmania)

Forma di governo: Repubblica

Capo del governo: Than Sein, Ottobre 2007 -

Presidente del Consiglio di Stato per la Pace e lo Sviluppo : Than Shwe, Aprile 1992 -

Superficie: 676 577 kmq

Popolazione: 35 307 913 ab. (cens. 1983); 48 798 000 ab. (stima 2007)

Densità: 72 ab./kmq

Capitale: Yangon (Rangoon), 4 107 000 ab. (2005); Naypyidaw (Pyinmana)

capitale amministrativa proclamata il 23/3/2006 dalla giunta militare, 100 000 ab. (2007)

Unità monetaria: Kyat (100 pyas)

Gruppi etnici: Birmani 55,9%, Karen 9,5%, Shan 6,5%, Chin 2,5%, Mon 2,3%, Kachin 1,5%, altri 21,8%

Lingua: birmano (ufficiale), inglese

Religione: buddisti 89,4 %, cristiani 4,9%, musulmani 3,8%, animisti/credenze tradizionali 1,2%, induisti 0,5%, altri 0,2%

(dal Calendario Atlante De Agostini 2009)



Myanmar

Il Myanmar (anche conosciuto come Birmania) ha ottenuto l'indipendenza dalla Gran Bretagna nel 1948; dal 1962 è stato - in varie forme - governato da militari. L'attuale regime è costituito da una giunta militare stabilitasi nel settembre del 1988, inizialmente col nome di Consiglio di Stato per la Restaurazione dell'Ordine e della Legge (SLORC) e rinominata in un secondo momento Consiglio di Stato per la Pace e lo Sviluppo (SPDC).

Nell'agosto/settembre del 1988 un grande movimento di protesta contro il governo è stato brutalmente represso dal regime militare: migliaia di morti, attivisti per i diritti umani arrestati, introduzione della legge marziale e arresto della leader del NLD (Lega Nazionale per la Democrazia), nonché figlia dell'eroe nazionale dell'indipendenza del Myanmar, Aung San Suu Kyi.

Dal 1948 oltre 30 gruppi etnici armati hanno dato vita a rivolte contro il governo di Yangon. Il SPDC ha sottoscritto accordi di cessate il fuoco con molti di questi gruppi, cooptando i loro leader mediante concessioni economiche. Il principale gruppo etnico che non ha accettato il cessate il fuoco e ha continuato a combattere è il Karen National Union. Nel 2006 c'è stata un'offensiva militare contro i ribelli Naga e Assam, nel nord-ovest dello Stato.

Nel 1990 le elezioni multipartitiche hanno sancito la netta vittoria dell'NLD, ma l'esercito si è rifiutato di abbandonare il potere. Nel 1991 Aung San Suu Kyi ha ottenuto il Premio Nobel per la Pace. Nel 1993 l'Assemblea Nazionale, occupata dall'esercito, ha promulgato una nuova costituzione. Nel 1995 ad Aung San Suu Kyi vengono revocati gli arresti domiciliari, anche se con limitate possibilità di movimento; ritornerà agli arresti domiciliari nel 2000. Da allora Suu Kyi ha passato oltre 13 degli ultimi 19 anni agli arresti domiciliari.

Nel 1989 gli Stati Uniti impongono delle sanzioni, che verranno progressivamente inasprite a partire dal 2003; anche l'Unione Europea e altri paesi occidentali adottano sanzioni, ma il relativo isolamento internazionale di Myanmar non raggiunge l'obiettivo di favorire la restaurazione della democrazia nel paese. Infatti la Cina e altri stati confinanti mantengono le loro relazioni commerciali; nel 1997 Myanmar viene ammesso nell'organizzazione regionale ASEAN. La Cina, essendo diventata il suo più importante partner commerciale e finanziatore, protegge il regime birmano dalle pressioni internazionali.

Le difficoltà economiche e il conflitto esteso in tutto il paese hanno trasformato Myanmar nel principale centro di commercio delle droghe. Nonostante le generali buone relazioni con la Thailandia, tra i due paesi nascono contrasti riguardo al traffico di droga e dispute di confine. L'India accusa la regione occidentale del Myanmar, Sagaig, di costituire un rifugio sicuro per i ribelli dell'India del nord-est, mentre cresce la tensione tra Bangladesh e Birmania riguardo l'esplorazione off-shore di gas.

Nel settembre 2007 scoppiano proteste contro la giunta, le più imponenti dal 1988, cui il governo risponde brutalmente. Da piccole dimostrazione contro l'aumento del prezzo del

carburante, le proteste si trasformano in mobilitazioni che vedono coinvolte decine di migliaia di persone al giorno. La repressione violenta da parte del governo, a partire dal 26 settembre, provoca 31 morti e 2 100 arresti. L'ASEAN esprime “repulsione” per le azioni del regime. I tentativi delle Nazioni Unite di incoraggiare un dialogo tra le parti politiche e la sua richiesta di liberazione dei prigionieri politici non ottengono grande successo.

La nuova costituzione, approvata nell'aprile del 2008, traccia la “roadmap per la democrazia” della giunta militare, che prevede un sistema democratico solo nominale e una effettiva concentrazione del potere nelle mani dell'esercito, anche dopo le elezioni del 2010; essa riserva un quarto dei posti in Parlamento all'esercito.

Il 2 maggio 2008 il ciclone Nargis colpisce Yangon (Rangoon) e il delta del fiume Ayeyarwady, provocando almeno 138 000 morti o dispersi e 800 000 sfollati. La comunità internazionale si mobilita e, in seguito a forti proteste, ottiene di far arrivare nelle zone del disastro quegli aiuti internazionali a cui inizialmente la giunta aveva impedito l'ingresso; tra giugno e luglio, la cooperazione tra la giunta e la comunità internazionale raggiunge livelli inediti. Nel periodo immediatamente successivo al ciclone Nargis (maggio 2008) si tiene un referendum costituzionale: vota il 98,1% della popolazione e il regime riporta un improbabile 92,48 % a suo favore.

La situazione umanitaria rimane disperata. La repressione del governo e la cattiva gestione economica hanno determinato una grave situazione: il 90 % della popolazione vive con meno di 65 centesimi al giorno e oltre un terzo dei bambini sotto i 5 anni soffre di malnutrizione. A causa delle sanzioni occidentali, il Myanmar riceve 20 volte meno aiuti di altri paesi in via di sviluppo. L'HIV/AIDS rimane uno delle maggiori emergenze del Paese; la malattia si va diffondendo con sempre maggiore rapidità

(Aggiornato a dicembre 2008)

**Discorso del figlio di Aung San Suu Kyi, Alexander Aris, a nome della madre
in occasione della consegna del Premio Nobel per la Pace
avvenuta ad Oslo il 10 dicembre 1991**

Maestà, Eccellenze, Signori e Signore,

sono qui di fronte a voi, oggi, per accettare a nome di mia madre, Aung San Suu Kyi, il più grande dei premi, il Premio Nobel per la Pace. Poiché le circostanze non permettono a mia madre di essere qui di persona, farò del mio meglio per riportare i sentimenti che credo lei esprimerebbe.

Prima di tutto, so che lei comincerebbe dicendo che accetta il Premio Nobel per la Pace non a nome suo ma a nome di tutto il popolo della Birmania. Lei direbbe che questo premio appartiene non a lei ma a tutti quegli uomini, donne e bambini che, persino ora che sto parlando, continuano a sacrificare il loro benessere, la loro libertà e la loro vita per una Birmania democratica. È a loro che appartiene il premio così come l'eventuale vittoria nella lunga lotta della Birmania per la pace, la libertà e la democrazia.

Ad ogni modo, parlando da figlio, vorrei aggiungere che credo personalmente che con il suo impegno e il suo sacrificio, lei sia diventata un simbolo, degno di rappresentare la difficile situazione di tutto il popolo birmano. E nessuno può sottovalutare questa situazione. La situazione di coloro che vivono nelle campagne e nelle città, in povertà e in indigenza, quelli che in prigione vengono maltrattati e torturati; la condizione dei giovani, speranza della Birmania, che muoiono di malaria nella giungla, dove si sono rifugiati; quella dei monaci buddhisti, colpiti e disonorati. Né dovremmo dimenticare i numerosi capi anziani degni di ampio rispetto, anche loro oltre a mia madre, tutti incarcerati. È a nome loro che io vi ringrazio, con tutto il mio cuore, per questo onore supremo. Oggi il popolo birmano può sollevare un po' di più la testa, sapendo che in questa terra così lontana le loro sofferenze vengono ascoltate e prese in considerazione.

Dobbiamo anche ricordare che questa lotta isolata che ha luogo in un'area strettamente sorvegliata a Rangoon, è parte di un più grande conflitto, mondiale, per l'emancipazione dell'essere umano dalla tirannia politica e dalla soggezione psicologica. Il Premio, ne sono sicuro, ha anche l'intenzione di onorare tutti quelli che sono impegnati in questa lotta, dovunque essi siano. [...]

Questo regime, attraverso quasi trent'anni di mal governo, ha ridotto quello che un tempo era la fiorente "Terra d'Oro" della Birmania ad una delle nazioni del mondo economicamente più bisognose. Nel profondo del cuore, anche quelli che hanno il potere adesso a Rangoon devono sapere che il destino ultimo sarà quello di tutti i regimi totalitari che cercano di imporre la loro autorità attraverso la paura, la repressione e l'odio. Quando l'attuale lotta birmana per la democrazia dilagò per le strade nel 1988, fu l'inizio di un'ondata internazionale che arrivò in tutta l'Europa orientale, l'Asia e l'Africa. Oggi, nel 1991, il popolo birmano continua a soffrire nelle mani di una giunta intransigente e repressiva, il Consiglio di Restaurazione della Legge e dell'Ordine di Stato. Ad ogni modo, l'esempio di quelle nazioni che hanno ottenuto con successo la democrazia, lancia un importante messaggio al popolo birmano; e cioè che in ultima istanza il presente regime sarà spazzato via semplicemente a causa dell'insostenibilità economica dei totalitarismi. E oggi, di fronte alla crescente inflazione, alla cattiva amministrazione dell'economia e la svalutazione del kyat, senza dubbio il governo birmano versa in una situazione sfavorevole. In ogni caso, la mia più intima speranza è che non sarà a causa del completo collasso economico che il regime cadrà, ma perché la giunta al governo darà ancora ascolto a quegli appelli fondamentali di umanità come quello che la Commissione per il Nobel ha espresso

con l'assegnazione del premio di quest'anno. So che all'interno del governo militare ci sono coloro che considerano ripugnanti le attuali politiche di repressione e terrore, che violano il più sacro principio del patrimonio buddhista della Birmania. Questa non è una vana illusione, ma una convinzione a cui mia madre pervenne nel corso dei suoi negoziati con chi ricopriva posizioni di autorità, palesata dalla vittoria elettorale del suo partito in collegi costituiti quasi esclusivamente da personale militare e dalle loro famiglie. È il mio più profondo desiderio che questi gruppi favorevoli alla moderazione e alla riconciliazione tra coloro che ora hanno in mano il potere, facciano prevalere i loro sentimenti in un momento di estremo bisogno per la Birmania.

So che se mia madre oggi fosse libera, nel ringraziarvi, vi chiederebbe anche di pregare affinché gli oppressori e gli oppressi gettino a terra le loro armi e si uniscano per costruire una nazione fondata sull'umanità nello spirito della pace.

Benché mia madre venga spesso descritta come una dissidente politica che combatte, utilizzando mezzi pacifici, per arrivare al cambiamento democratico, noi vorremmo ricordare che la sua è una richiesta fundamentalmente spirituale. Come lei ha detto: "La rivoluzione fondamentale è quella dello spirito" e ha scritto riguardo all'"importanza dell'aspetto spirituale" della lotta. La realizzazione di questo dipende unicamente dalla responsabilità umana. Alla base di questa responsabilità si trova, e io cito, "il concetto di perfezione, l'urgenza di ottenerlo, l'intelligenza di trovare un cammino verso di esso, e il desiderio di seguire questo cammino se non fino in fondo, almeno per il tratto necessario a superare le limitazioni individuali...". "Per vivere la vita pienamente," lei dice, "una persona deve avere il coraggio di farsi carico della responsabilità dei bisogni altrui... una persona deve voler farsi carico di questa responsabilità". E lei pone ciò in relazione con la sua fede quando scrive, "...il Buddismo, il fondamento della cultura tradizionale birmana, attribuisce il valore più grande all'uomo [...]"

Non mi resta che ringraziare tutti dal profondo del cuore. Speriamo e preghiamo affinché da oggi le ferite inizino a guarire e che negli anni a venire il Premio Nobel per la Pace del 1991 sarà visto come un passo storico per la conquista di una vera pace in Birmania. Le lezioni del passato non devono essere dimenticate, ma è la nostra speranza per il futuro che noi festeggiamo oggi.

AUNG SAN SUU KYI
E LA STORIA RECENTE DELLA BIRMANIA
NELLE BIBLIOTECHE DEL POLO BOLOGNESE

Suggerimenti di lettura

(per sapere in quale Biblioteca si trovano e documenti e per verificarne la disponibilità consultare il catalogo del Polo Bolognese alla pagina:

<http://sol.cib.unibo.it/SebinaOpac/Opac>)

Di Aung San Suu Kyi:

*Aung San of Burma : a biographical portrait by his daughter / Aung San Suu Kyi. - Calcutta [etc.] : Rupa, 1992. - XIII, 66 p., [4] c. di tav. : ill. ; 18 cm.

Lettere dalla mia Birmania / Aung San Suu Kyi ; traduzione di Teresa Franzosi. - Milano : Sperling & Kupfer, 2007. - XV, 207 p. ; 22 cm.

Libera dalla paura / Aung San Suu Kyi ; traduzione di Giorgio Arduin. - Milano : Sperling & Kupfer, [1996]. - XXXIV, 281 p., [4] c. di tav. : ill. ; 25 cm.

La mia Birmania / Aung San Suu Kyi ; in conversazione con Alan Clements ; traduzione di Alessandra Petrelli. - Milano : Corbaccio, [2008!]. - 372 p., [12! c. di tav : ill. ; 21 cm.

Nationalisme et litterature en Birmanie : quelques aspects de la vie intellectuelle sous le colonialisme / Aung San Suu Kyi ; traduit de l'anglais par Claude Delachet-Guillon et Emmanuel Guillon, Florence et Helene Bequignon. - Geneve : Editions Olizane, 1996. - 85 p. ; 24 cm.

Su Aung San Suu Kyi:

*Aung San Suu Kyi and Burmas unfinished renaissance / by Bertil Lintner. - Clayton (Victoria) : Monash University, 1990. - 28 p. ; 30 cm. ((In testa al front.: Centre of Southeast Asian Studies.

La *dame de Rangoon : Aung San Suu Kyi : un Nobel en prison / Barbara Victor ; traduit de l'americain par Ginou Richard. - [Paris] : Flammarion, [1997]. - 218 p. ; 22 cm.

*Champions for peace : women winners of the Nobel Peace Prize / Judith Hicks Stiehm. - Lanham : Rowman & Littlefield, 2006. - XVI, 233 p. : ill. ; 23 cm.

Des *femmes prix nobel : de Marie Curie a Aung Suu Kyi : 1903-1991 / Charlotte Kerner, Nicole Casanova ; preface de Gidske Anderson ; traduit de l'allemand par Nicole Casanova. - Paris : De femmes, c1992. - 397 p. ; 24 cm. ((Trad. di: Nicht nur Madame Curie.

*Human rights and Asian values : contesting national identities and cultural representations in Asia / edited by Michael Jacobsen and Ole Bruun. - Richmond : Curzon, 2000. - 330 p. ; 24 cm.

*Mental culture in burmese crisis politics : Aung San Suu Kyi and the National League for Democracy / Houtman, Gustaaf. - Tokyo : Tokyo University of Foreign Studies, Institut for the Study of

Languages and Cultures of Asia and Africa, 1999. - Modalità di accesso: World Wide eb. URL: <http://homepages.tesco.net/~ghoutman/final.htm>. - Pubblicato anche su supporto cartaceo. (DVD/VHS)

*The river of lost footsteps: histories of Burma / Thant Myint-U. - New York : Farrar, Straus and Giroux, 2006. - XIV, 361 p., [8] p. di tav. : ill., c. geogr. ; 24 cm.

*Women who speak for peace / edited by Colleen E. Kelley and Anna L. Eblen. - Lanham, Md. : Rowman & Littlefield, c2002. - XI, 211 p. ; 24 cm.

Sulla Birmania:

*Birmania : oltre la repressione / Marco Buemi. - Castel Gandolfo : Infinito, 2009. - 95 p. : ill. ; 22X24 cm. *Burma/Myanmar after Nargis: time to normalise aid relations / International Crisis Group. - Brussels : International Crisis Group, 2008 ; 36 p. ; 30 cm.

*Birmania football club : da colonia britannica a dittatura militare / Andrew Marshall. - Torino : Instar libri, 2004. - 287 p. ; 21 cm. ((Trad. di Anna Airoidi. Il *pavone e i generali : Birmania : storie da un paese in gabbia / Cecilia Brighi ; prefazione di Savino Pezzotta e Walter Veltroni. - Milano : Baldini Castoldi Dalai, [2006]. - 310 p. ; 21 cm.

*Birmanie : la peur est une habitude. - [LesLilas] : Association Khiasma, s2003. - 127 p. : ill. ; 27 cm.

Burma : the changing nature of displacement crises / Ashley South. - Oxford : Refugee Studies Centre, 2007. - 30 p. : ill. ; 30 cm.

Burma at the turn of the twenty-first century / edited by Monique Skidmore. - Honolulu : University of Hawaii press, c2005. - VII, 304 p. : ill. ; 23 cm.

*Burma : the forgotten war / Jon Latimer. - London : John Murray, 2004. - XIII, 610 p., [8] c. di tav. : ill. ; 24 cm.

*Burma (Myanmar) : the time for change / by Martin Smith. - S. 1.! : MRG, 2002. - 44 p. : ill. ; 30 cm *In Birmania / Christophe Ono-dit-Biot ; traduzione di Adriana Crespi. - Milano : Cairo, 2008. - 374 p. ; 22 cm.

*Burma : insurgency and the politics of ethnicity / Martin Smith. - 2. revised and updated edition. - Dhaka : The University Press, 1999. - XXI, 521 p. ; 24 cm.

*Living silence : Burma under military rule / Christina Fink. - Bangkok : White lotus ; Dhaka : University press ; London [etc.! : Zed, 2001. - XIII, 286 p. : ill. ; 24 cm.

Myanmar : the state, community and the environment / [edited by] Monique Skidmore and Trevor Wilson. - Canberra : Asia Pacific Press : Australian National University E Press, c2007. - xix, 301 p. ; 21 cm.

*Outrage : Burma's struggle for democracy / Bertil Lintner. - London [etc.] : White Lotus, 1990. - VII, 208 p., [32] p. di tav. : ill. ; 23 cm.

Si consiglia di consultare anche l'annuario:

The *Far East and Australasia : a survey and directory of Asia and the Pacific. - 1. ed. (1969)- . - London : Europa ; [poi] London [etc.] : Routledge, 1969- . - v. ; 29 cm. ((Annuale.

Dai volumi di Asia Major Osservatorio italiano sull'Asia:

Birmania, la democrazia non decolla / Sandro Bordone
in *L'altra Asia ai margini della bufera : Asia Major 1991* / a cura di Giorgio Borsa e Paolo Beonio-Brocchieri. - Bologna : Il mulino, [1991]. - 236 p. ; 22 cm.

Repressione in Birmania / Sandro Bordone
in *Le ultime trincee del comunismo nel mondo : Asia major 1992* / a cura di Giorgio Borsa. - Bologna : Il mulino, [1992]. - 305 p. ; 22 cm.

La democrazia in Birmania, un passo avanti e due indietro / Sandro Bordone
in *La fine dell'era coloniale in Asia orientale : Asia major 1993* / a cura di Giorgio Borsa. - Bologna : Il mulino, [1993]. - 261 p. ; 22 cm.

Birmania, la democrazia è lontana / Sandro Bordone
in **Luci e ombre sullo sviluppo in Asia orientale : Asia major 1994* / a cura di Giorgio Borsa e di Enrica Collotti Pischel. - Bologna : Il mulino, [1994]. - 248 p. ; 22 cm.

Birmania, la dittatura sulla via del capitalismo / Sandro Bordone
in **Tra democrazia e neo-autoritarismo : Asia major 1995* / a cura di Giorgio Borsa e Giovanna Mastrocchio. - Bologna : Il mulino, [1995]. - 271 p. ; 22 cm.

Birmania : illusioni perdute? / Sandro Bordone
in **Integrazione regionale e ascesa internazionale : Asia major 1996* / a cura di Giorgio Borsa e Giovanna Mastrocchio. - Bologna : Il mulino, [1996]. - 307 p. ; 22 cm.

Birmania, i cambiamenti di facciata di un regime "profondamente irresponsabile" / Sandro Bordone in
L'Asia tra recessione economica e minaccia nucleare : Asia major 1998 / a cura di Giorgio Borsa. - Bologna : Il mulino, [1998]. - 246 p. ; 22 cm.

Myanmar, primi cauti segnali di apertura della giunta/ Sandro Bordone
in **Trasformazioni politico-istituzionali dell'Asia nell'era di Bush : Asia major 2001* / a cura di Giorgio Borsa, Corrado Molteni e Francesco Montessoro. - Bologna : Il mulino, 2001!. - 293 p. ; 22 cm.

Myanmar (Birmania), trattative politiche e crisi economica / Pietro P. Masina
in *L'Asia prima e dopo l'11 settembre : Asia major 2002* / a cura di Elisa Giunchi, Corrado Molteni e Michelguglielmo Torri. - Bologna : Il mulino, °2003!. - 334 p. ; 22 cm.

La crisi birmana / di Ilaria Maria Sala
in *L'Asia nel grande gioco : il consolidamento dei protagonisti asiatici nello scacchiere globale* / a cura di Michelguglielmo Torri. - Milano : Guerini, 2008. - pp. 183-194

L'articolo:

Aung Suu Kyi, i monaci e i generali birmani / Renaud Egreteau, in "Le monde diplomatique/II Manifesto", a.14, n.11 (2007) p. 24

Le riviste *Asian Survey*, *Journal of contemporary Asia*, *Critical Asian Studies* – disponibili presso la Biblioteca Amilcar Cabral – contengono numerosi articoli sulla Birmania.

Opere di consultazione:

**Historical atlas of South-East Asia* / by Jan M. Pluvier. - Leiden etc.! : E. J. Brill, 1995. - 83 p., 64 p. di tav. : c. geogr. ; 32 cm.

*Atlas des peuples d'Asie méridionale et orientale / Jean Sellier ; cartographie Bertrand de Brun, Anne Le Fur. - Paris : La découverte, 2001!. - 208 p. : ill. ; 18x24 cm. (in corso di pubblicazione in italiano per la collana *Contesti. I libri del Centro Amilcar Cabral* della casa editrice Il Ponte)

Reportage e diari di viaggio:

*All'ombra della pagoda d'oro : tra i bambini di strada in Birmania / Chiara Lossani. - Milano : Rizzoli, 2008. - 426 p. ; 20 cm.

*Bambini d'Oriente : [Birmania, Cambogia, Laos : il vero volto di tre paesi accarezzati dal Mekong] / Corrado Ruggeri. - Milano : Feltrinelli, 1998. - 157 p. ; 22 cm.

*Birmania : sui sentieri dell'oppio / Aldo Pavan. - Milano : Feltrinelli, 2007. - 133 p., [16! c. di tav. : ill. ; 22 cm.

*Estremi orienti : due reportage / Amitav Ghosh ; a cura di Anna Nadotti. - Torino : Einaudi, [1998]. - 147 p. ; 22 cm. ((Contiene, in trad. italiana: *Dancing in Cambodia, Burma*.)

*Promenades en terre bouddhiste : Birmanie : récit / Christine Jordis; illustrations de Sacha Jordis. - Paris : Seuil, [2004]. - 327 p. : ill. ; 21 cm.

Il *signore in salotto / William Somerst Maugham. - Milano : Club degli editori, stampa 1963. - 375 p. ; 20 cm. ((Trad. L. Bianciardi.

*Strade di bambù : viaggio in Cina, Laos, Birmania / Marco Del Corona. - Torino : EDT, 1999!. - IX, 132 p. ; 20 cm.

L' *ultima Birmania / di Adriano Zecca ; co-produzione: RTSI, Televisione svizzera e Adriano Zecca. - Bologna : Emivideo, c2000. - 1 videocassetta (VHS) (ca. 48 min.) : color. (Pal), son. ((Ripr. del documentario prod. Svizzera. - Versione italiana. - Descrizione basata sul contenitore.

*Viaggio in Myanmar : la Birmania dal feudalesimo alla dittatura attraverso il colonialismo / Mariateresa Sivieri ; prefazione di Antonio Papisca ; fotografie di Pietro Tormen. - Padova : Cleup, 2007. - 319 p. : ill. ; 22 cm.

Letteratura birmana:

*Fiabe birmane / a cura di Guido Ferraro e Gabriella Buscaglino. - Milano : Arcana, c1989. - 270 p. ; 22 cm

*Not out of hate : a novel of Burma / by Ma Ma Lay ; translated by Margaret Aung-Thwin ; introduced by Anna Allott ; afterword by Robert E. Vore ; edited by William H. Frederick. - Athens, Ohio : Ohio University Center for International Studies, 1991. - XXVIII, 222 p. ; 22 cm.

La *sposa birmana / Journal-Gyaw Ma ma Lay ; traduzione di Giusi Valent. - Milano : O barra O, [2009]. - 221 p. ; 21 cm.

e il saggio di storia della letteratura:

Le *letterature del Sud-Est asiatico : birmana, siamese, laotiana, cambogiana, vietnamita, giavanese, malese-indonesiana, filippina / Alessandro Bausani. - Firenze : Sansoni ; Milano : Accademia, [1970!]. - 442 p. ; 20 cm.

Romanzi ambientati in Birmania:

L'*accordatore di piano / Daniel Mason. - Milano : Mondolibri, stampa 2003. - 350 p. ; 23 cm. ((Trad. di Maria Nicola.

Il *canto della libertà / Karen Connelly ; traduzione di Marco Rossari. - [Milano] : Frassinelli, [2006]. - VIII, 467 p. ; 22 cm.

*Giorni in Birmania / George Orwell ; traduzione di Giovanna Caracciolo ; introduzione di Mario Maffi. - Milano : Oscar Mondadori, 2006. - XII, 332 p. ; 19 cm.

*In Birmania / Christophe Ono-dit-Biot ; traduzione di Adriana Crespi. - Milano : Cairo, 2008. - 374 p. ; 22 cm.

Il *palazzo degli specchi / Amitav Ghosh ; traduzione di Anna Nadotti. - Torino : Einaudi, 2001!. - 502 p. ; 23 cm.

Il *ponte sul fiume Kwai / Pierre Boulle ; traduzione di Enrica e Giuseppe Cioci a. - 4. ed. - Milano : A. Mondadori, 1972. - 217 p. ; 19 cm. ((Tit. orig.: Le pont de la riviere Kwai

Siti internet

www.dassk.org

Sito ufficiale di Aung San Suu Kyi in lingua inglese

Fonti on line:

<http://www.burmalibrary.org/>

data base che contiene moltissimo materiale sulla situazione dei diritti umani in Birmania e su Aung San Suu Kyi

Diritti umani e politici:

www.ncgub.net sito del Governo in esilio

contiene informazioni sulla situazione del Governo in esilio (NCGUB) e documenti che riguardano l'ultimo processo ad Aung San Suu Kyi (maggio 2009)

www.uscampaignforburma.org

sito ufficiale della campagna americana per una Birmania libera

<http://www.birmaniademocratica.org/Home.aspx>

sito italiano a sostegno della pace, della democrazia e del rispetto dei diritti umani in Birmania. Strumento di informazione e di sensibilizzazione sul problema birmano

<http://www.burmawatch.org/index.html>

Burma Watch International è un'associazione che lotta per i diritti umani in Birmania e promuove attività, progetti e campagne a questo scopo

www.freeburma.org

sito che offre collegamenti con le principali associazioni europee ed americane attive nella campagna per una Birmania libera

www.ncub.org National Council of the Union of Burma

www.aappb.org Associazione di sostegno ai prigionieri politici birmani

www.unhcr.org UN High Commission for Refugees, Burma

Media e periodici on-line:

www.burmadebate.org

sito di collegamento con i principali notiziari e periodici

<http://www.irrawaddy.org/>

quotidiano della Birmania e del Sud-Est Asiatico

<http://www.burmanet.org>

articoli e notizie sulla Birmania dal mondo

www.mizzima.com

quotidiano birmano

www.dvb.no

Democratic Voice of Burma

www.altsean.org

(Alternative Asean Network on Burma)

rete di organizzazioni e privati che si basa sugli stati membri dell'Asean e che lavora a sostegno dei movimenti per i diritti umani e per la democrazia in Birmania

Non è il potere che corrompe, è la paura. La paura di perdere il potere da parte di chi lo ha, mentre è la paura della sferza del potere a corrompere chi vi è soggetto.
Aung San Suu Kyi

19 maggio AUGURI AUNG SAN SUU KYI!

Dal 27 maggio scorso **Aung San Suu Kyi** avrebbe dovuto respirare aria di libertà. Ma nessuno di noi se lo aspettava. In effetti non è più agli arresti domiciliari (dove si trova quasi continuativamente dal 1991), è passata (dal 14 maggio scorso) in 'detenzione cautelare' nella durissima prigione di Insein a Rangoon, in attesa di giudizio.

Nei prossimi giorni si attende la conclusione del processo che la vede accusata di aver infranto i termini dei domiciliari per aver consentito ad un americano, che si era intrufolato in casa sua, di restare due giorni per riposarsi. Paradossale, in quanto i responsabili della sicurezza del domicilio della Suu Kyi sono i militari birmani stessi. Più facile pensare ad un ennesimo complotto dei generali per tenere lontano dalle prossime elezioni (previste nel 2010) la carismatica leader dell'opposizione del governo militare. Intanto rischia da 3 a 5 anni non più ai domiciliari ma ad Insein.

Come ogni anno in occasione del compleanno di Aung San Suu Kyi, che ricorre il 19 giugno vi esortiamo ad unirvi alla nostra petizione per richiedere la liberazione della leader della National League for Democracy e di oltre 2.000 prigionieri politici e monaci.

Vogliamo far sapere al Governo birmano che ASSK ed il popolo birmano non sono soli e che c'è qualcuno che pensa a loro anche in Italia.

Abbiamo bisogno del vostro aiuto per far sì che la campagna abbia l'effetto desiderato. Iniziate sin da ora a spedire lettere di protesta (aggiungete un vostro commento o augurio) e spedite il tutto all'Ambasciata birmana con sede a Roma:

Ambasciata Presso Lo Stato Italiano Myanmar
00135 Roma (RM) - Via della Camilluccia, 551

Se volete, potete mandare il vostro messaggio di auguri tramite email, sempre all'Ambasciata Birmana in Italia: meroma@tiscalinet.it

(Perché non venga disperso, per favore mandate il vostro messaggio via posta nascosta (Bcc) anche all'indirizzo burma@euro-burma.be, dato che solitamente la casella di posta dell'Ambasciata viene disattivata quando cominciano ad arrivare le email).

Se preferite potete spedire una cartolina di auguri direttamente ad Aung San Suu Kyi:

Daw Aung San Suu Kyi
54 University Avenue
Bahan 11201
Yangon
Myanmar